

Galileo, dal Fucino la sfida europea al Gps statunitense

► Sei dottorati all'anno saranno attivati nell'ateneo dell'Aquila

IL PROGETTO

ORTUCCHIO La più grande sfida infrastrutturale dell'Europa parte dallo spazio e arriva in Italia, nella sede di Telespazio nel Fucino. E' qui, ieri, alla presenza del vicepresidente della commissione europea Industria e imprenditoria, Antonio Tajani, e dei ministri dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e dell'Università e ricerca Maria Chiara Carrozza, che è «atterrato» il primo segnale, in chiaro e criptato, di Galileo: la risposta del Vecchio Continente al sistema di navigazione satellitare statunitense Gps.

UN GRANDE OCCHIO

Novemiliardi di euro di investimento e un sogno che, partito nel 2001, si è fatto ieri realtà: nonostante i soli quattro satelliti in orbita (lanciati nel 2011 e nel 2012), infatti, Galileo ha già dato prova ieri all'esordio della sua precisione e affidabilità. Un grande occhio sul pianeta, gestito dall'Agenzia spaziale italiana, in grado di misurare al centimetro (il Gps ha un'approssimazione di metri) longitudine, latitudine e altitudine, di tutti i punti del globo, comprese le zone montane e quelle del Nord Europa che, con il Gps, hanno ancor oggi problemi di copertura.

UN CORSO PHD

Una promessa per il futuro dell'Europa, dell'Italia e dell'Abruzzo, tanto più che alla presenza del ministro Carrozza è stata ipotizzata, con tanto di richiesta formale a Tajani, un corso Phd per sei dottorati l'anno da attivare all'università dell'Aquila. Il progetto Galileo, d'altronde, è destinato solo a crescere e a diventare a breve strumento a servizio dell'economia e della sicurezza, civile e militare. Entro il 2014 saranno infatti lanciati altri quattordici satelliti che permetteranno di attivare, integrati con il Gps, i primi servizi: posizionamento a navigazione su smartphone e navigatori, ricerca e soccorso di persone con il sistema del «forward e return link», regolamentazione del trasporto pubblico e di emergenza, monitoraggio di sistemi di sicurezza per il controllo delle frontiere o per le missioni militari di pace.

Il ciclo di Galileo si compirà definitivamente nel 2020, quando i satelliti in orbita saranno 30 e quando la nostra vita quotidiana potrà essere rivoluzionata con una semplice applicazione in ogni campo: alla fantasia imprenditoriale, in questo senso, è rivolta la sfida per un mercato che oggi vale 124 miliardi di euro e che nel 2020, secondo la Gsa studies market monitoring and forecasting, varrà 224 miliardi di euro.

LA SFIDA

Gli esempi sono tanti: dall'esperimento raccontato da Tajani fatto su un ipovedente e che ha permesso ad un paio di occhiali con microchip di guidarlo per le vie di Londra senza ausili, alle applicazioni nel campo dell'agricoltura con la possibilità di regolare persino l'accoppiamento del bestiame in base agli spostamenti degli animali. «Una grande sfida dell'Europa al mondo, per dimostrare la sua competitività -ha sottolineato Tajani- finanziata con convinzione dalla Comunità».

Una sfida anche e soprattutto italiana e non solo per il nome del progetto, ma perché in Italia, Galileo, è stato ideato, assemblato e in Italia, in Abruzzo, nel Fucino, ha la sua base più importante.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI A TELESPIAZIO I MINISTRI ZANONATO E CARROZZA E IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA TAJANI



Al lavoro a Telespazio